

MILAN	1	SAMPDORIA	0
Rossi	7	Pagliuca	6
Tassotti	6	Mannini	6
Maldini	7	Serena	6
Albertini	6	Gullit	6
(70' Donadoni)	6	Vierchowod	6,5
Costacurta	6	Sacchetti	6
Baresi	6	Lombardo	6
Eranio	6,5	Invernizzi	6
Desailly	6,5	(68' Bellucci)	6
Boban	6	Platt	sv
Savicevic	7	(26' Salsano)	5
Massaro	6,5	Mancini	4,5
(78' Simone)	sv	Evani	6,5
All. Capello		All. Eriksson	
(12 Ielpo, 13 Panucci, 15 Lentini).		(12 Nuciari, 13 Dall' Igna, 14 Katanec).	

ARBITRO: Staloggia di Pesaro 5,5
 RETI: 26' Massaro.
 NOTE: angoli: 3 a 3. Cielo coperto, terreno in precarie condizioni.
 Spettatori: 75 mila. Espulso al 92' Sacchetti. Ammoniti: Vierchowod e Costacurta. Esordio in serie A nella Sampdoria di Bellucci.

Al «Meazza» muore uno spettatore È stato stroncato da un infarto

Un morto ieri allo stadio «Meazza» durante la partita Milan-Sampdoria. Angelo Caccavo, 64 anni, abitante a Milano, si è sentito male mentre stava assistendo alla partita. Caccavo, tifoso rossonero, è stato soccorso dagli amici che erano con lui e che hanno chiamato gli infermieri in servizio nell'impianto sportivo. Trasportato d'urgenza nell'infermeria dello stadio, Caccavo, nonostante il disperato tentativo dei medici, è morto poco dopo, stroncato quasi sicuramente da un infarto.



Ruud Gullit cerca di sfuggire al controllo di Alessandro Costacurta

Campisi-Farinacci Ansa

Massaro, scudetto in un gol

Il Milan ha virtualmente conquistato il terzo scudetto consecutivo: i rossoneri hanno infatti battuto la Samp 1-0 nel match-clou della 27ª giornata. Il gol è firmato dal solito Massaro. Bene Savicevic, deludente Gullit.

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. E tre: dopo Lazio e Juve, anche la Samp getta la spugna. E tre: tre scudetti consecutivi per Fabio Capello e per il Milan. Alla fine del campionato manca un mese e mezzo: 90 giorni di nulla per un verdetto troppo scontato. «Troppo» è la parola che più si addice al Milan. Non c'è niente da fare per nessuno: è troppo davvero, corpacciuto e imponente come il suo Desailly. Non gli capita mai di dover schierare un infortunato come Platt, con gente tipo Salsano. Ha i migliori giocatori, ha i migliori ospedalizzati (Van Basten: non gioca da un anno e mezzo e se ne parla tutti i giorni, altro record). Di fronte al «troppo» rossonero ieri si è arreso anche Gullit, che pure poco più di 4 mesi fa a Genova aveva personalmente steso gli ex compagni con un gol contestato. Stavolta

Ruud è stato lasciato solo, è stato malservito dalla squadra, e soprattutto male assecondato da Mancini, di gran lunga il peggiore in campo e capace di sbagliare dopo appena 30 secondi di gioco, solo davanti a Rossi, un assist perfetto di Gullit. Sarebbe stato un modo, forse, per deviare un po' il corso degli eventi, magari per ritardare soltanto le celebrazioni: invece Mancini ha sbagliato come un brocco qualunque, legittimando questa sua stagione di incredibili alti e bassi, non molto brillante di sicuro. San Siro ha tirato un sospiro: un'altra domenica fortunata, a giudicare dalla partenza. Soprattutto, una domenica all'italiana, considerato il gioco delle due squadre: il Milan è una Juve anni '70 col turbo; la Samp ci insegna che è uno svedese ad aver imparato meglio di tutti la lezione del nostro football. Difesa

sa e contropiede da una parte, difesa e contropiede dall'altra, e in mezzo la solita centrifuga di pressing. Quel che non è riuscito a Gullit (il gol, soprattutto), non è riuscito neppure a Dejan Savicevic, il nuovo idolo di San Siro dopo quasi due anni di approcci tentati e respinti. Ma con una differenza: Gullit alla fine si è come inteso, ha capito che non era giornata; Savicevic ha dato spettacolo, fin troppo in un certo senso, al punto che il triplo dribbling a metà campo, al 90' minuto, a prendere per i fondelli Salsano, è stato un capitolo non bisogno di commenti. Dimostrare la classe va bene, ma infierire su un avversario battuto, con un uomo in meno (espulso Sacchetti) e con Vierchowod zoppo in campo a far numero, ci è sembrato fuori luogo. Privo di Marco Rossi e soprattutto Jugovic, Eriksson aveva riproposto Mannini come libero davanti a Pagliuca, Vierchowod marcatore di Savicevic, Sacchetti a controllare Massaro; sulle fasce, da una parte Serena su Eranio (meglio il rossonero), dall'altra Lombardo a fare il tornante su Boban. In mezzo due accoppiamenti: Desailly-Evani e Albertini-Invernizzi; in attacco, il tandem Mancini-Gullit. L'allenatore della Samp sperava, lasciando Tassotti praticamente libero, di ritrovarsi con un Platt in più a centrocampo e pronto dunque ai suoi blitz: sottoporta. Non aveva fatto i

conti col destino: dopo 25 minuti l'inglese (dolori lombari) ha dato forfait e l'ingresso di Salsano altro non ha fatto che rafforzare di più il Milan. I rossoneri erano passati in vantaggio pochi secondi prima di questo avvicendamento, coronando un dominio iniziale sotto il segno di Savicevic, controllato con grande fatica da un indomabile Vierchowod, per tre volte il montenegrino si era liberato in dribbling e in due occasioni il «russo» lo aveva steso. Tanto rumore per nulla e al 25' è bastato il solito Massaro da Monza a far la differenza: cross di Eranio, colpo di testa su Mannini e Pagliuca in leggero ritardo è stato battuto. La partita si è decisa qui. Il primo tempo si è concluso con altri assoli di Savicevic che hanno costretto Vierchowod all'intervento di forza (ammonizione giusta); e con una spettacolare uscita di Pagliuca su Massaro. E la ripresa, quali sorprese ci avrebbe regalato? Poche davvero Gullit, macchinoso, non è riuscito a tirare in un paio di circostanze. Il Milan ha reclamato un rigore (aggiungo da terra di Mannini su Eranio); Massaro al 62' ha sprecato su goffa respinta di Pagliuca. Gullit ha avuto finalmente il pallone buono al 68', ma il suo diagonale è stato deviato alla grande da Rossi. La Samp si è spenta lì, il Milan ha tentato di mandare a rete Savicevic. Inutilmente, ma era comunque un optional. Lo scudetto è suo, più che mai.

Striscione contro i giudici

Slogan e comizi L'altra partita

SILVIO TREVISANI

MILANO. S. Siro: pensi di venire a vedere una partita e invece ti fanno sorbire inutili comizi elettorali. Incomincia lui, il presidente, quello dai capelli radi e tinti, che dalla convention tenuta al Forum di Assago con i suoi supporter lombardi fa sapere che non verrà a benedire i suoi ragazzi dal vivo, perché da grande leader politico quale crede ormai di essere, teme per la propria incolumità. Lo aveva già detto Craxi ai tempi delle deposizioni davanti a Di Pietro. Poi, ti obbligano a veder sfilare alcuni «lampadati» da tribuna centrale, con tanto di coccarda tricolore Forza Italia oppure con quegli arroganti distintivi tricolorati da occhietto per giacche vagamente firmate. Quindi basta girarsi un attimo e se l'occhio ti scappa verso i Commandos Tigre eccoli uno striscione che a un quarto d'ora dalla fine minaccia: «Toghe rosse, giù le mani dal Milan!». Sì, ancora i Commandos Tigre,

tifosi che molti definiscono «stipendiati» dalla società, quelli che 15 giorni fa esposero questo slogan «Berlusconi (scritto a lettere tricolori) con te nel trionfo!». Purtroppo non è finita: armi negli spogliatoi e ti trovi di fronte il sorriso beota di Daniele Massaro che dichiara: «Mi dispiace che una persona corretta e leale come Berlusconi, che tanto bene può fare in politica ed in economia, venga attaccato da più parti per ragioni elettorali». Che cosa puoi fare? Prenderla con i camerieri. No, cerchi di far finta di niente e ascoltare Goran Eriksson che con quella sua faccia serena da svedese civile parla di calcio. Ma l'intervallo dura poco perché un cronista del *Corriere della Sera* difende il sindaco Formentini: cosa c'entra? Ah, c'è Gullit in conferenza stampa e una collega di *Repubblica* gli chiede: «Lei si sposerà a



maggio a Milano. Lo sapeva che il sindaco Formentini, che dovrebbe sposarla, ha negato la medaglia d'oro alla memoria al marocchino Idnas Moussafir, morto dilaniato dalla bomba, insieme a un vigile e a tre pompieri davanti al Pac, solo perché non era milanese? «Non lo sapevo» risponde Gullit - e questo mi dà fastidio». Difesa d'ufficio del collega di *Corriere* e controreplica di Gullit: «Io sono nero e conduco una battaglia contro il razzismo. Per cui credo che se il sindaco di Milano verrà a sposarmi, vorrà dire che condivide le mie idee e le mie battaglie». Bravo! Un nero ncco vivo e famoso, e un marocchino disperato, morto e dimenticato, per lui, la treccina più famosa del calcio, sarebbero la stessa cosa. L'unica possibilità è andarsene: fuori i tifosi cantano contenti, sicuri del terzo scudetto consecutivo. Berlusconi e i suoi camerieri erano riusciti a farci dimenticare che era successo anche questo.

LE PAGELLE Savicevic vince il duello con Gullit



Rossi 7: dopo i razzi, i record, i gesti da gentleman mancato, finalmente una domenica dedicata solo a parare. A dire il vero non ha avuto molto lavoro. Mancini l'ha graziato, su Salsano è stato pronto, il piccolo capolavoro l'ha fatto però proprio su Gullit a venti minuti dalla fine.
Tassotti 6: sul suo settore non arrivava quasi mai nessuno, tanto che a un certo punto si sarà chiesto cosa stava a fare in campo. La sensazione è che il Milan avrebbe vinto pure in 10, ma sarebbe ingiusto nei confronti del vecchio plastro.
Maldini 7: dopo mesi di gare discrete, si sta ritrovando nel finale di stagione. Al momento è in eccellente condizione, fatto sta che, sarà pure il filtro che fa Boban davanti a lui, dal suo settore non passa nessuno, tantomeno Lombardo.
Albertini 6: si conferma in un momento abbastanza opaco, è sufficiente Invernizzi a limitargli l'azione, comunque è sufficiente (70' Donadoni 6: ci mette più fantasia).
Costacurta 6: asfissiante, regala a Gullit tutta una serie di calci e calcietti sulle caviglie, si aggrappa, ne fa di tutte, l'importante è che l'avversario non segni, lo stile è quel che è.
Baresi 6: ha perduto lo smalto e la forza di qualche mese fa, non c'è dubbio, ma basta lo stesso questo Baresi a domare le altrui velleità. Otto gol subiti in 27 gare sono una cosa pazzesca.
Eranio 6,5: meglio nel primo tempo, cala parecchio alla distanza, tuttavia merita anche perché nel

suo settore non ha avuto certo una gran collaborazione da Tassotti. Il gol segnato alla Juve l'ha caricato, stavolta è suo il cross che consente a Massaro la deviazione vincente.
Desailly 6,5: è un lucchetto a quanto pare ancor prima di un giocatore. Quando giocava nel Marsiglia e marcò Van Basten nella finale di Champion's League era un rozzo picchiatore, adesso le stesse penne lo esaltano. Capita. D'altra parte nel caso di Marcel la conversione è più che giusta: davvero un giocatore che ti fa fare la differenza; mostruose le cifre dei palloni da lui recuperati in partita.
Boban 6: rispetto alla bellissima prova offerta con la Juve, stavolta è risultato molto più impreciso negli appoggi. In compenso la fascia sinistra del Milan composta da lui e Maldini è diventata terra impenetrabile per chiunque.
Savicevic 7: finalmente la squadra gioca anche per lui, sembrano passati anni dai tempi in cui Dejan in campo era costretto alla fascia destra, e ignorato dai compagni. Gli manca solo il gol in campionato, ormai: ieri ci ha provato in più occasioni, regalando colpi eccezionali e subendo «colpi» altrettanto eccezionali, specie da Vierchowod. Peccato per quella gignolata finale su Salsano.
Massaro 6,5: un gol e stop. Intanto però ha segnato ancora una volta la rete decisiva. Corre male, gesticola, si dimena come un ossesso, è brutto da vedere ma efficacissimo come dimostrano i 9 gol segnati in campionato. Lasciamo stare la Nazionale, però: mai esagerare, per lui basta il Milan che gli farà un monumento (79' Simone sv: il tempo di azzoppare Vierchowod). □ FZ



Pagliuca 6: sul gol non ha fatto il miracolo, colpa di chi aveva davanti e non ha ostacolato a sufficienza Massaro, a lui invece non è riuscito il guizzo vincente, come gli capita talvolta sui calci di rigore. È stato spettacolare invece in una uscita venti metri fuori dalla sua area su Massaro prima e Savicevic poi.
Mannini 6: è apparso un po' piantato in occasione del gol rossonero, ma ci si dimentica che quello di libero non è il suo ruolo naturale. Ha salvato molte situazioni caotiche e recuperato tanti palloni.
Serena 6: gagliardo, ma impreciso, sta migliorando in questo finale di campionato che l'ha visto promosso a laterale da Eriksson. In prospettiva, non potrà che migliorare ancora.
Gullit 6: era la sua giornata, tornava a san Siro dopo un anno, aveva già battuto gli ex compagni due volte in pre-campionato e all'andata a Marassi. Troppa attesa, troppo tutto. La squadra l'ha lasciato solo a sostenere il peso dell'attacco, malgrado questo dal suo piede sono partiti gli unici pericoli per il Milan, l'assist per Mancini e quel diagonale sul quale Rossi ha compiuto la più bella parata. E adesso? Resterà a Genova o tornerà a Milano? Il tormentone è destinato a durare.
Vierchowod 6,5: il migliore della Samp, coi suoi 35 anni portati benissimo; compito ingrato marcare un Savicevic gasatissimo, ma alla sua maniera lo contiene dignitosamente, ricorrendo a qualche intervento vecchia maniera, alla Burgnich.

Sacchetti 6: fa quel che può contro Massaro, e su di lui si scatena alla fine anche l'arbitro Staloggia con un'espulsione irrimediabilmente più che superflua. Sufficiente di stima.
Lombardo 6: ci mette tanto impegno, ma per l'ala più veloce del campionato è dura su quella fascia occupata da Maldini e Boban. Ha fatto meglio altre volte, decisamente.
Invernizzi 6: 31 anni, alle spalle 215 gare in serie A, e sempre l'umiltà di giocare quando glielo chiedono e di accettare per il resto di stare a guardare. (69' Bellucci 6: merita un voto anche lui, non ancora 19enne, buttato nella mischia da Eriksson che, a differenza di Capello, ha gli uomini contati).
Platt sv: 25 minuti senza lasciare traccia; (26' Salsano 5: ormai gioca in un fazzoletto di campo sempre più stretto, il vecchio motorino genovese, la serie A gli deve sembrare sempre più dura, veloce. Un bel tiro parato da Rossi e nulla più).
Mancini 4,5: la vera delusione di giornata, il capitano è mancato alla Samp un po' come nella finale '92 di Coppa Campioni a Wembley. Dopo 30 secondi ha avuto una palla-gol sui piedi che raramente avrebbe sbagliato. Una giornata-no. Capita.
Evani 6: l'altro grande «ex» del Milan se l'è cavata pure lui, da bravo organizzatore di gioco qual è diventato con gli anni. Fino alla fine ha messo in riga la squadra e se la Samp ha tenuto bene il confronto ha una parte del merito. □ FZ